

BILANCI COMUNALI

I condoni non basteranno ko tutti gli indici

«La "mazzata" dell'agenzia di rating Standard & Poor's è più che giustificata. Le misure messe in campo dall'amministrazione per raggranellare qualche soldo sono ancora lontane dal dare i propri frutti». E per Carlo Lamura, capogruppo del Pdl al Comune di Napoli, intanto cresce il peso sulle spalle dei cittadini

Luca Donigaglia



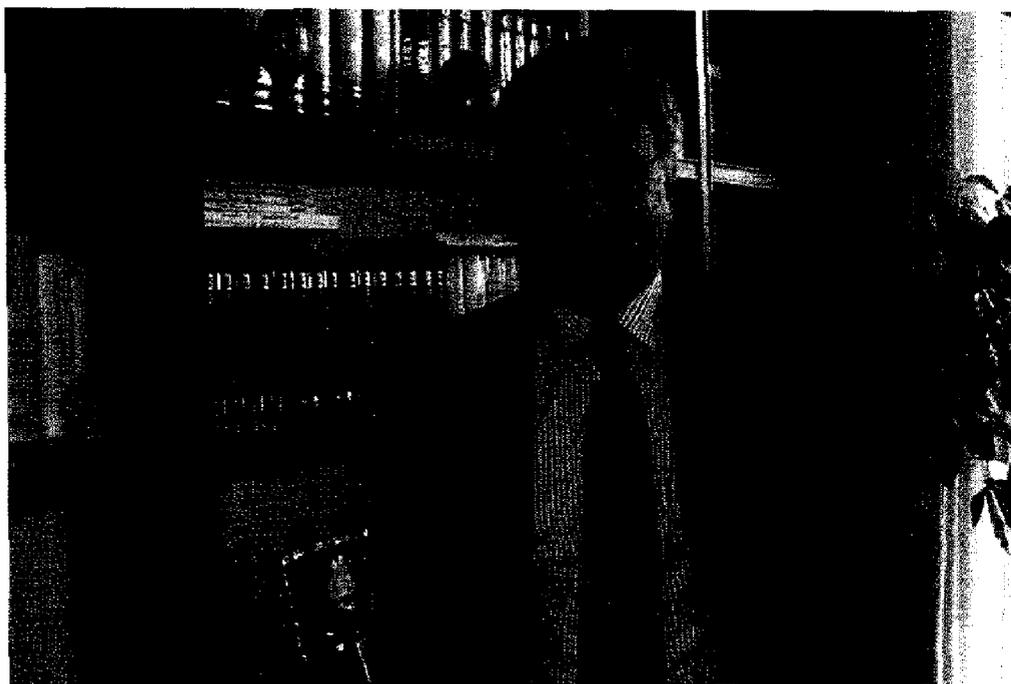
Per Carlo Lamura, capogruppo del Popolo della libertà in Consiglio comunale a Napoli, i giorni di maggio in cui l'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's ha declassato il Comune partenopeo sono ancora un ricordo fresco. Tra gli altri problemi, S&P ritiene palazzo San Giacomo «incapace di riscuotere la Tarsu e più in generale le gabelle, ed eccessivamente ritardatario nel pagamento dei creditori».

In Consiglio comunale come state affrontando la questione?

«L'amministrazione continuava a mettere a bilancio entrate improprie. Il Consiglio, allora, ha dato indicazione di condonare le contravvenzioni emesse da sei

anni a questa parte. Il tutto considerata la difficoltà del Comune a riscuotere e considerate le sue inadempienze nei confronti dei cittadini, che intanto si ritrovano ad affollare gli uffici del giudice di pace. I termini dell'operazione

Sopra, Carlo Lamura
capogruppo Pdl al
Comune di Napoli



Carlo Lantini



I tempi dei pagamenti ai fornitori del Comune accusano ritardi spaventosi. Così solo i grossi gruppi possono permettersi di accettare ancora ordini: il risultato è un monopolio de facto

verranno prorogati, anche se ciò non basterà a risanare i bilanci: gli indici sono pressoché tutti negativi».

In buona sostanza, Standard & Poor's dice che il Comune intende pagare i creditori con risorse che difficilmente incasserà, come quelli delle multe e delle gabelle varie.

«Appunto. I tempi dei pagamenti

ai fornitori da parte del Comune accusano ritardi spaventosi, anche di tre anni. Così le ditte, soprattutto quelle piccole, non si fidano più. Solo i grossi gruppi possono permettersi di accettare ancora ordini; il risultato è un monopolio de facto. Il punto è che sempre più creditori potrebbero fare causa al Comune e vincere (in qualche caso è già suc-

cesso, ndr), sarebbe l'anticamera del disastro».

Standard & Poor's sottolinea che «l'accertamento della Tarsu è aumentato in modo consistente nel 2009, il 45% delle entrate rispetto al 35 del 2008, senza tuttavia produrre degli incrementi sul fronte della riscossione dei tributi». Quanto incide l'evasione sotto questo aspetto?

«Purtroppo i dati sono negativi. Sui mezzi d'informazione è stato riportato che, grosso modo, una famiglia su tre e una utenza non domestica su due non pagano la Tarsu».

S&P sostiene che le prospettive generali potrebbero cambiare se il Comune dimostrasse che la riduzione registrata nel 2009 non è strutturale.

«Il Comune dice che non vi è alcun problema strutturale citando i tempi di emissione degli atti amministrativi necessari alla riscossione degli importi. Ma guardiamo alla realtà dei fatti. Per citare qualche caso, penso alla Regione che con una delibera ad hoc ha dovuto girare al Comune i fondi per la manutenzione degli assi viari, un problema storico. Oppure il consorzio di bonifica della conca di Agnano: l'amministrazione dovrebbe versargli 160 mila euro all'anno, ma 10 anni non lo fa. Risultato? Il consorzio non ha nemmeno i fondi per pagare il personale.»